



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

ASSEMBLEA

Verbale della seduta del giorno **21 dicembre 2000**

Presiede il Presidente del CNEL, Larizza

Sono presenti i Consiglieri: ABETE, AGOSTINI, ALESSANDRINI, BELLOTTI, BOCCA, BOCCHINI, BOLLINO, BONELLA, BONI, BORDINI, BOTTA, BRINI, BUCCICO, CAPO, CARROZZA, CAZZATO, COLTURANI, CONFALONIERI, COROSSACZ, COSTA, CROCE, DE CAROLIS, DEGNI, DERUDA, DONATI, DORE, DUJANY, D'ULIZIA, FADDA, FALASCA, FALCUCCI, FRISSELLA, GENNARI, GERVASIO, GIANNINI, GIORGETTI, GORINI, GOTTERO, GRILLI DI CORTONA, LEONARDI, MACCIOTTA, MARTINO, MARTONE, MATTEUCCI, MAULUCCI, MINIELLO, MIRONE, MOROCUTTI, MUSI, NACCARELLI, ONADO, ORRICO, PAGANI, PANARELLO, PATUELLI, PERASSO, PERONI, PILLITTERI, PLAJA, PUGLISI, RANGONI MACHIAVELLI, ROSA, ROSSITTO, SACCHI, SAI, SANGALLI, SANSONETTI, SANTALCO, SANTORELLI, SANTORO, SCAVINO, SPALANZANI, TOFANI, VANNI, VENTO, VERONESE, ZOLLA

Assiste il Segretario generale Pinzani

Ordine del giorno

- 1. Comunicazioni del Presidente**
- 2. Variazione al bilancio 2000**
- 3. Bilancio previsionale di spesa per l'esercizio 2001**
- 4. Adeguamento dell'indennità spettante ai componenti del Consiglio**
- 5. Esame della proposta di convenzione sull'inserimento lavorativo degli immigrati nel Nord Est dell'Italia**
- 6. Varie ed eventuali**

La seduta si inizia alle ore 10.20

Il Presidente Larizza, dichiarata aperta la seduta, chiede al consigliere segretario di dare lettura del verbale della seduta precedente. Il Presidente pone, quindi, in votazione il verbale della seduta del 30 novembre.

L'Assemblea approva

- Comunicazioni del Presidente

Introduce quindi il punto 1 dell'o.d.g., concernente "comunicazioni del Presidente". Al riguardo, comunica che è stata presentata l'indagine

commissionata all'Eurisko sull'agenda degli italiani in una apposita conferenza stampa. Informa, altresì, che la nota del Cnel sulla legge finanziaria ha destato un notevole interesse sia negli ambienti parlamentari che in quelli di Governo.

- Variazione al bilancio 2000

Il Presidente Larizza passa al punto 2 dell'o.d.g. concernente "*variazione al bilancio 2000*" e dà la parola al **Cons. Perasso**, presidente del Collegio dei revisori, che illustra le voci di variazione concernenti i capitoli 2 e 3 relativi alle indennità dei Consiglieri del Cnel.

Il Presidente Larizza pone in votazione la variazione al bilancio, che fa parte integrante del presente verbale.

L'Assemblea approva all'unanimità

- Bilancio previsionale di spesa per l'esercizio 2001

Il Presidente Larizza introduce, quindi, il punto 3 dell'o.d.g. concernente "*bilancio previsionale di spesa per l'esercizio 2001*" e invita il **cons. Perasso**, nella sua qualità di Presidente del Collegio dei revisori, ad illustrare il documento di bilancio di previsione. Il **cons. Perasso** ricorda preliminarmente che il bilancio previsionale di spesa per l'esercizio 2001 è stato impostato, per il secondo anno, conformemente alle norme del nuovo regolamento di contabilità: è stata quindi confermata l'articolazione delle spese in 42 capitoli. Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento sono state, inoltre, previste le unità previsionali di base che, in via sperimentale, si intendono coincidenti con i capitoli. Sempre a titolo sperimentale le spese sono state aggregate per funzioni-obiettivo, che, sostanzialmente, coincidono con le categorie. Il **cons. Perasso** comunica inoltre che si procederà durante il prossimo esercizio a dare la migliore applicazione dell'art. 13 del Regolamento per quella parte che riguarda l'assegnazione delle risorse finanziarie previste dal bilancio al segretario generale e alle sue articolazioni organizzative. Il **cons. Perasso** passa quindi ad una analitica illustrazione delle principali voci del bilancio.

Si apre, quindi, il dibattito.

I Consiglieri Macciotta, Sansonetti, Naccarelli, Sai, Matteucci, Veronese, Brini, Sacchi, Fadda e Martone, esprimono il loro consenso al documento di bilancio, chiedono alcuni chiarimenti e propongono integrazioni.

Il cons. Bollino chiede che una versione del bilancio sia redatta in Euro.

Il Cons. Confalonieri chiede che sia data attuazione al decreto legislativo n. 286 del 30 luglio 1999, nella parte in cui prevede la necessità di una valutazione e di un controllo strategico dell'attività di tutte le pubbliche amministrazioni.

Il Presidente Larizza, dati i chiarimenti richiesti e preso atto delle osservazioni e delle proposte presentate dai consiglieri, sottopone al voto dell'Assemblea il documento di bilancio, che fa parte integrante del presente verbale.

L'Assemblea approva all'unanimità

- Adeguamento dell'indennità spettante ai componenti del Consiglio

Il Presidente Larizza introduce, successivamente, il punto 4 dell'o.d.g. concernente *"adeguamento dell'indennità spettante ai componenti del Consiglio"* e dà la parola al **cons. Perasso** che propone che l'Assemblea deliberi l'adeguamento dell'indennità dei consiglieri al tasso di inflazione programmata.

Si apre, quindi, il dibattito

I consiglieri Sai, Matteucci e Fadda, esprimendo il loro parere favorevole sulla proposta, chiedono dei chiarimenti. In particolare il **cons. Sai** indica l'opportunità di considerare - nel determinare le indennità - i diversi gradi di responsabilità e di partecipazione dei consiglieri, specialmente per quanto riguarda i gruppi di lavoro.

Il Presidente Larizza pone in votazione, con le precisazioni richieste, la proposta di adeguare l'indennità dei consiglieri al tasso di inflazione programmata, dichiarando la disponibilità della Presidenza per una valutazione delle istanze avanzate.

L'Assemblea approva all'unanimità

- Esame della proposta di convenzione sull'inserimento lavorativo degli immigrati nel Nord Est dell'Italia

Il Presidente Larizza passa al punto 5 dell'o.d.g. concernente *"esame della proposta di convenzione sull'inserimento lavorativo degli immigrati nel Nord Est dell'Italia"*, convenzione da stipularsi con la Fondazione Nord Est e con la Fondazione Corazzin, ambedue di Venezia, per un importo complessivo di Lire 120.000.000.

I consiglieri Costa, Sacchi e Brini esprimono il loro parere favorevole sulle linee generali della ricerca e propongono alcune integrazioni. Il **Presidente**

Larizza pone in votazione, con le precisazioni richieste, la proposta di convenzione.

Il Consiglio approva all'unanimità

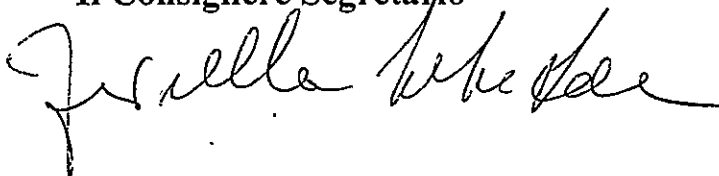
- Varie ed eventuali

Il Presidente Larizza passa al punto 5 dell'o.d.g. concernente "varie ed eventuali" e dà la parola al **cons. Santalco** che chiede chiarimenti circa l'opportunità della convocazione della Commissione per il Regolamento e al **cons. Grilli Di Cortona** che chiede di discutere, in una delle prossime sedute di Assemblea, il documento sull'Europa che la Commissione internazionale sta predisponendo.

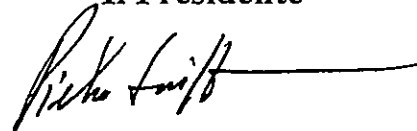
Il Presidente Larizza augura buone feste a tutti e dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 12.50

Il Consigliere Segretario



Il Presidente



Letto e approvato nella seduta del 25 gennaio 2001

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA ORDINARIA

Bozza di resoconto

21 dicembre 2000

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA DEL 21 DICEMBRE 2000

Ore 10

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LARIZZA

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Questa è l'ultima assemblea dell'anno ed anche l'assemblea nella quale con grande piacere ed amicizia ci facciamo reciprocamente gli auguri, come del resto abbiamo fatto direttamente. Ora lo facciamo in maniera collettiva e credo che abbia la stessa funzione amichevole.

Abbiamo un ordine del giorno composto di diversi punti, alcuni anche di un certo peso, però credo che con la consueta sobrietà con cui si svolgono i lavori dell'assemblea anche questa mattina arriveremo alle conclusioni in tempi piuttosto rapidi.

A differenza delle altre volte non ho preparato una introduzione scritta anche perché l'introduzione vera sul punto centrale del bilancio sarà fatta dal presidente dei revisori, avvocato Perasso, sulla materia su cui poi l'assemblea stessa si pronuncerà.

Dopo questi pochi mesi di attività della nuova consiliatura non si può nemmeno parlare di bilancio di un anno, però nell'arco di questi mesi un po' di cose le abbiamo fatte. In diverse circostanze come CNEL abbiamo contribuito con appositi documenti al dibattito politico-istituzionale, abbiamo presentato la ricerca dell'EURISKO che ha registrato diverse attenzioni, abbiamo presentato quella nota sulla finanziaria che ora, dopo l'approvazione del Senato, torna alla Camera. Faremo alla fine un esame definitivo delle variazioni intervenute, ma già quelle analisi concluse al CNEL tramite la prima commissione e gli esperti che con essa hanno attivamente lavorato per eseguire un confronto e soprattutto per la parte relativa alla emersione in questa legge di bilancio del rapporto cambiato fra centro e periferia, al di là delle dichiarazioni ufficiali, ha destato un notevolissimo interesse e da Palazzo Chigi ad altri ministeri è stata chiesta copia di questa analisi con una lettera di accompagnamento che è stata preparata e che ho mandato proprio perché nella fase concitata della discussione forse nemmeno chi era direttamente interessato aveva prestato particolare attenzione a questo aspetto rilevante e senza precedenti. Ripeto, non intendo fare nemmeno a voce un consuntivo, se non fosse altro perché sono coinvolto direttamente, quindi non sono in condizione di dire che il CNEL è stato presente unitariamente nel dibattito politico-istituzionale, però so anche che la parte maggiore di lavoro è quella ci aspetta nel prossimo anno in cui si dovrà continuare a sviluppare la nostra attività nel senso dell'assoluta concretezza, della qualità e della fattibilità delle proposte che presenteremo sui temi per i quali ci siamo organizzati nelle varie commissioni.

Oggi forse con 20 giorni di ritardo rispetto al calendario e al regolamento presentiamo il bilancio preventivo. Credo che tutta questa documentazione vi sia stata inviata, per cui la conoscete bene. Diamo quindi inizio ai nostri lavori provvedendo al primo adempimento che è la lettura del verbale della riunione precedente.

Invito il consigliere segretario a dare lettura del verbale dell'assemblea del 30 novembre 2000.

(Il consigliere segretario Frisella ne dà lettura)

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, il verbale è approvato.

Prima di parlare del primo punto dell'ordine del giorno volevo fare una comunicazione: è in distribuzione presso la segreteria il cd contenente tutti i contratti collettivi nazionali del lavoro.

L'ordine del giorno reca al primo punto variazioni al bilancio di previsione 2000, quindi al secondo punto, discussione del bilancio di previsione 2001.

La parola al consigliere Perasso.

PERASSO. Le variazioni di bilancio sono molto marginali e riguardano due piccole voci: i rimborsi spese di viaggio e soggiorno relativi ai consiglieri e le missioni effettuate sempre dai componenti degli organi istituzionali in relazione a delle delegazioni che si sono svolte in questi ultimi due mesi.

Per motivi che poi andremo ad accertare in dettaglio ma non certo in questa sede, gli ultimi due mesi dell'anno hanno mostrato una spesa per queste voci del tutto anomala rispetto al passato perché queste spese sono quasi raddoppiate, passando da una media di circa 60 milioni a 100. Lo stesso è avvenuto per le missioni che richiedono un'integrazione di 38 milioni. Sono cose molto piccole, però dato che il bilancio è articolato in capitoli e quindi ha delle gabbie che ci siamo dati, è necessario modificarle tenendo conto naturalmente per il futuro di queste possibili lievitazioni, cosa che è stata fatta. Quindi su queste modeste variazioni chiederei semplicemente l'assenso ad apportarle per consentire di corrispondere le relative cifre.

PRESIDENTE. La nota parla di variazioni al bilancio di previsione 2000, ma chiaramente è sottoposta all'esame una variazione al consuntivo, cioè a verifica dei fatti. Se non ci sono obiezioni su questa variazione di bilancio, chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

La variazione al bilancio è approvata all'unanimità.

Il secondo punto all'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di previsione per il 2001.

La parola sempre al consigliere Perasso.

PERASSO. Su questa materia che presenta sicuramente maggiore complessità vorrei rilevare anzitutto che questo è il secondo esercizio nel quale il bilancio del CNEL è impostato secondo le norme del regolamento di contabilità entrato in vigore a fine 1999, con qualche limite che in prosieguo andrò ad individuare.

L'anno scorso, quando si è discusso il preventivo del 2000 il regolamento era appena entrato in vigore, quindi si improvvisò questa introduzione dei capitoli di spesa per le uscite. Credo che il Consiglio nella sua globalità non abbia approfondito, data la novità del fatto che poi precedeva di poco la fine della consiliatura, questa importante innovazione su cui invece vorrei richiamare la vostra attenzione.

Per quanto riguarda le entrate, il problema è estremamente semplice. Il regolamento parla di entrate provenienti dal bilancio dello stato, entrate diverse, avanzo di amministrazione, partite di giro. La cosa non presenta delle difficoltà concettuali.

Per le spese invece bisognerebbe che il consiglio prestasse attenzione alla loro nuova articolazione che è molto importante perché è anche suscettibile di essere migliorata in futuro. Non si tratta di una impostazione rigida che deve valere in eterno. Nell'ambito delle spese anzitutto si è provveduto, sempre come richiede il regolamento, alla loro articolazione in spese correnti, spese in conto capitale e partite di giro; in particolare le spese sono state articolate in 42 capitoli. Chi era consigliere nella precedente consiliatura ricorderà che tranne l'ultimo bilancio, quello del 2000, che approveremo come consuntivo fra pochi mesi, tutte le spese erano raggruppate in 5 grandissime categorie ed al loro interno poi provvedeva l'amministrazione. L'articolazione in 42 capitoli consente a tutti voi di vedere con una visione analitica come e dove si spendono questi denari. Questa valutazione analitica è contenuta in quel prospetto che il presidente Larizza vi ha inviato in cui sono dettagliatamente indicate per ciascun capitolo le somme che si prevede di spendere per queste singole voci.

E' chiaro che, essendo questo il primo anno in cui si è applicato in toto questo regolamento, siamo ancora in una fase sperimentale; ancora più sperimentale è l'individuazione che prevede l'articolo 13 delle unità previsionali di base, un termine molto ragionieristico che si è per adesso fatto coincidere con i capitoli. In altre parole, dopo una recente discussione che è avvenuta nel comitato di presidenza, si è detto che le unità previsionali di base potevano essere identificate con i capitoli.

Però questo è un discorso che dovrà essere approfondito in sede di esame del bilancio 2002 e durante tutto l'anno ci sarà modo perché i vertici dell'istituto valutino se questa individuazione è del tutto soddisfacente o se necessita di qualche aggiustamento.

Lo stesso discorso vale per l'aggregazione delle spese per funzioni ed obiettivi. Questa aggregazione si è fatta coincidere con le categorie di spesa, cioè organi istituzionali, attività istituzionali, spese per il personale, spese di funzionamento, spese di investimento. Anche questo punto si può discutere e ragionare. Siamo, come avete capito, in mezzo al guado e in situazioni del genere, come tutti gli esperti di tattica militare sanno, è facile criticare il passaggio perché effettivamente presenta degli aspetti positivi rispetto al passato (su questo credo che non ci possano essere dubbi, data la trasparenza introdotta con questa articolazione) ma anche delle opinabilità. Pertanto su questo penso che i vertici dell'istituto e poi naturalmente il Consiglio nel suo complesso dovrebbero compiere forse una meditazione al termine della quale si potranno convalidare le scelte adottate ma anche migliorarne. Anche noi revisori faremo qualche valutazione al riguardo all'inizio del nuovo anno.

Fra le innovazioni grandemente positive c'è la flessibilità che il bilancio presenta con la possibilità di apportare variazioni nel corso dell'anno. Una variazione è stata apportata pochi minuti fa, altre le abbiamo apportate a novembre, tutte non di grande entità, il che dimostra che le previsioni erano abbastanza centrate, salvo quello che vedremo dopo sull'avanzo di amministrazione. La variazione consente quindi di correggere il tiro e dare alla rigidità dei capitoli una relativa flessibilità, se necessario.

Un'altra innovazione che ci è consentita dal combinato disposto degli articoli 2 e 7 del regolamento è quella di trasferire le economie che si effettuano agli esercizi successivi. Tutti i consiglieri ricorderanno come alla fine dell'anno ci fosse una corsa spasmodica a trovare, con ragionevolezza e con scrupolo, degli impegni per non vanificare certe eccedenze e mantenerle nell'ambito di attività dell'istituto. Le decisioni anche ponderate in questo modo sono sempre negative per cui oggi poter decidere con calma che cosa si faccia per le eccedenze (e poi per l'esercizio in conto questo aspetto è particolarmente importante come vedremo) senza dubbio consente una migliore valutazione di tutti noi su come utilizzare le eccedenze.

Dicevo che questa norma che consente l'utilizzo di queste somme è molto importante per questa consiliatura perché abbiamo un avanzo di amministrazione che verificheremo naturalmente a fine anno perché per ora è presunto, però presumere delle spese al 21 dicembre non credo che comporti molto rischio di errore e che è di 6 miliardi e 998 milioni. Si tratta di un avanzo assolutamente anomalo ed i motivi sono evidenti. Tali motivi sono legati da una parte al cambio della consiliatura e dall'altra parte un particolare scrupolo che ha guidato la passata presidenza sia quella attuale che sono state entrambe accomunate dal desiderio - la precedente presidenza - di non impegnare spese maggiori del necessario per lasciare libero il nuovo consiglio di fare quello che voleva - quella attuale - di impegnare con una certa attenzione le risorse in un programma che fosse da tutti condiviso.

E' chiaro anche però che questo avanzo di amministrazione va oculatamente gestito perché non è un fatto ordinario. Il presidente, forse più diligente di me, vi ha inviato insieme al bilancio una relazione nella quale è anticipato il nucleo principale della impostazione di questo bilancio: destinare l'avanzo di amministrazione alle attività istituzionali, il che significa poi in grande prevalenza destinarlo a voi perché lo possiate utilizzare attraverso ricerche, studi, esperti, attraverso un miglioramento dei mezzi con i quali si esplica la vostra attività. Quindi su questo punto mi sorprenderebbe se ci fossero dei dissensi perché è sempre stata un'aspirazione del consiglio quella di avere i mezzi per queste attività che sono necessarie nelle commissioni. Questo aspetto poi comporterà un ragionamento ulteriore sui centri di spesa che poi si sviluppano attraverso la presidenza, l'ufficio di presidenza e il comitato esecutivo. Pertanto aver dato a noi questi denari invece che destinarli ad altri scopi, è secondo il collegio dei revisori estremamente positivo.

L'aumento della voce relativa è del 62%, non di poco, perché passiamo da uno stanziamento di 7 miliardi e 300 milioni del 2000 ad uno di 11 miliardi e 800 milioni. Troverete i dettagli nella relazione.

Sugli organi istituzionali, c'è da dire che la prima categoria presenta nelle cifre elaborare un incremento di spesa. La più modesta è quella della inflazione programmata della indennità di carica dei consiglieri che è descritta nell'ultimo periodo di questa relazione. Proporremo l'adeguamento, ma non credo che sia questo che provochi problemi perché si tratta di un incremento di spesa molto modesto. Invece l'aumento è dovuto al fatto che è stata inserita in questa categoria la spesa per la retribuzione e il funzionamento dell'organismo di controllo interno che è previsto dall'articolo 4 del regolamento, che si è costituito, che ha già iniziato il suo lavoro e che dovrebbe dare dei risultati interessanti proprio sulla parte organizzativa. Si tratta di organizzare un modello più efficiente del segretariato generale del CNEL, quindi di quella che qualche volta viene chiamata struttura servente del servizio con un termine un po' medievale, se vogliamo, ma che dà l'idea di una struttura al servizio dei consiglieri e che se migliora non potrà che portare grande beneficio a tutti.

Sulla categoria della attività istituzionali abbiamo già parlato. Ricordo che il rilevante incremento del capitolo 7, riguardante le spese per l'informatica, risponde al desiderio di rendere il CNEL una centrale di informazione economica aggiornata mediante strumenti informatici. Si tratta di un progetto ambizioso di cui deve essere ancora esaminata la fattibilità, però come finalità – e questo è il limite che hanno i revisori i quali non devono entrare nel merito dei singoli problemi – sembra difficile non condividerla.

Sulle spese del personale molti sanno che il contratto collettivo di lavoro siglato a luglio è passato al vaglio del ministero del Tesoro, quindi della Corte dei conti. Tutti siamo al corrente delle lungaggini burocratiche e dei controlli prescritti, per cui in effetti non è stata effettuata nessuna erogazione. Il rinnovo del contratto dei dirigenti deve essere ancora fatto, c'è stata la prosecuzione dei comandi, il ritardo da giugno a novembre di nuove assunzioni e così via. Tutto questo fa sì che ci sia questo avanzo che noi però non facciamo altro che riportare a nuovo. Quindi manteniamo lo stanziamento dell'anno scorso perché pensiamo che le spese che non sono state effettuate fino ad ora ci saranno nell'anno prossimo.

Sulle spese di funzionamento l'aspetto più rilevante è rappresentato dall'incremento del fondo di riserva. Il presidente e l'ufficio di presidenza hanno proposto di portare al massimo possibile questo fondo di riserva, strumento questo che dà elasticità al bilancio. Pertanto è stato portato a circa il 3 per cento, cosa consentita dal regolamento. Quindi abbiamo anche un polmone che può essere utile oggi e domani.

Sulle spese di investimento abbiamo un notevole avanzo perché l'avvio della consiliatura ha suggerito di non eseguire degli interventi straordinari che peraltro sono assolutamente necessari e che io inviterei a compiere al più presto, come il consolidamento del tetto. Quando ho parlato di condizioni di moderato rischio mi viene un brivido. Non vogliamo avere nessun rischio né per noi né per altri, per cui suggerirei che questo lavoro di consolidamento del tetto, venga eseguito direi con priorità. Attendiamo anche con ansia che i lavori al piano terra ci diano quelle tre aule nuove di commissione di cui chi lavora qui sente il bisogno per avere una maggiore articolazione di spazi. Dato che questi ambienti sono destinati proprio ai consiglieri che lavorano maggiormente, direi che questa opera deve esser eseguita con la massima urgenza. Sotto questo punto di vista mi permetterei di sollecitare il segretario generale affinché siano realizzate al più presto per agevolare il lavoro dei consiglieri.

Torniamo alla premessa: abbiamo detto che siamo in mezzo al guado. L'articolo 13 del regolamento ha avuto alcune applicazioni ed altre ipotesi di applicazione. Una delle cose che dobbiamo fare e che non spetta ai revisori, anche se poi dobbiamo controllarne gli effetti, è come applicare l'articolo 13 per quella parte che riguarda l'assegnazione delle risorse finanziarie previste dal bilancio al segretario generale e alle sue articolazioni organizzative. Si tratta di un punto su cui dovranno pronunciarsi il presidente, l'ufficio di presidenza e credo che si vorranno coinvolgere sia il comitato

di presidenza sia, in questo caso, anche i presidenti di commissione perché si tratta di argomenti molto importanti.

Questo è un principio generale ormai adottato in tutti gli enti pubblici, però noi siamo un ente pubblico molto peculiare. L'attività di spesa nasce sovente dal lavoro dei consiglieri, soprattutto delle commissioni o dall'attività propulsiva del presidente e dell'ufficio di presidenza, per cui si dovrà ragionare a livello di vertici e poi discuterne in assemblea su come applicare il principio della divisione fra indirizzo politico e gestione, tenendo presente però l'articolazione del CNEL attraverso le sue commissioni ed i suoi consiglieri. L'articolo 13 prevedeva una gradualità di applicazione che noi abbiamo seguito, perché non si poteva certo decidere rapidamente un cambiamento di questo tipo in un aspetto delicato della gestione finanziaria e contabile del CNEL. Certamente, presidente, bisognerà provvedere al più presto, cioè bisognerà decidere come contemperare i due principi e come applicare questo articolo 13 la cui gradualità è consentita ma che non può essere protratta oltre il necessario. Io penso che nell'esercizio che comincerà adesso questo problema dovrà essere affrontato e risolto e quindi portato alla vostra attenzione.

Come avete visto, non sono sceso nell'analisi dei singoli capitoli perché su questi semmai risponderà il segretario generale. Mi sono soffermato sulla impostazione del bilancio che poi credo sia il punto su cui il consiglio sarà chiamato prevalentemente a decidere. Se questa impostazione, pur essendo da guado, è condivisa, pregherei naturalmente l'assemblea di approvare il bilancio nelle sue articolazioni in categorie e capitoli e secondo lo schema che vi è stato distribuito.

Infine, come dicevo, l'ultimo periodo riguarda l'adeguamento delle indennità dei consiglieri al tasso di inflazione programmata, che è dell'1,7. Non ci arricchiremo naturalmente, però è un passo che va fatto perché deve essere proposto dall'ufficio di presidenza e deliberato dall'assemblea come prevede il DPR del gennaio 1999. Pertanto chiedo che anche su questo punto il consiglio dia il suo placet, che d'altra parte mi sembra che doveroso.

PRESIDENTE. Come è evidente dalla illustrazione del bilancio, alla fine dovremo approvare due punti: il bilancio e quell'appendice citata dall'avvocato Perasso relativa all'adeguamento delle indennità secondo le norme previste e per un massimo che è quello dell'inflazione programmata che è dell'1,7 per cento. Queste sono le due decisioni che devono essere assunte.

La parola al consigliere Macciotta.

MACCIOTTA. Condivido la relazione del presidente dei revisori dei conti. Vorrei solo avanzare una proposta di modifica esplicita al bilancio ed una correzione formale. C'è uno scarto fra la relazione legata al regolamento e l'esposizione dei singoli numeri. Nella relazione si dice che le spese sono state ripartite in tre titoli, mentre nel prospetto le spese risultano ripartite in quattro titoli. Nelle tabelle c'è un titolo terzo che non ha rispondenza nel regolamento, probabilmente si tratta di un residuo di vecchie formulazioni di bilancio che invece deve essere articolato in tre titoli: spese correnti, spese di investimento e partite di giro. E' rimasta la voce spese da finanziare con l'avanzo di amministrazione che invece va soppressa. Credo che il prospetto delle tabelle vada adeguato alla relazione.

Invece la proposta di emendamento che voglio formulare attiene ad una questione che è stata illustrata nella relazione, a pagina 4, del consigliere Perasso là dove al punto 3, ultimo periodo, si legge che è stato necessario prevedere un accantonamento per far fronte all'aumento del numero dei consiglieri del CNEL previsto dalla legge promulgata in questi giorni riguardante l'associazionismo. Ora appare del tutto evidente che la legge in questione, nel momento in cui aumenta il numero dei consiglieri, debba prevedere un adeguato incremento della dotazione del CNEL. Andando a spanne, a fronte di un aumento che è dell'ordine del 10 per cento del numero dei consiglieri, dovrebbe corrispondere un adeguamento dell'ordine del 10 per cento delle dotazioni del consiglio perché non si tratta soltanto di remunerare i consiglieri, ma di qualcosa di più: si tratta di allargare l'orizzonte del lavoro del CNEL, di avere nuovi punti di osservazione e così via. Pertanto

è del tutto evidente che nel momento in cui questa legge entrerà in funzione dovrà essere previsto un adeguato stanziamento per le nuove competenze del CNEL.

In questa prospettiva la legge di contabilità dello stato prevede le opportune soluzioni. La dotazione del CNEL è prevista dalla tabella C allegata alla legge finanziaria, in questa tabella la legge 208 del 1999 ha inserito un fondo di riserva che è adeguatamente dotato e che consente quindi di adeguare la dotazione del CNEL. Credo che questa previsione non vada incorporata nel bilancio del CNEL a dotazione vigente e che per non sconvolgere anche l'assetto del bilancio quell'incremento di 900 milioni apportato alla voce indennità dei consiglieri e del presidente possa essere scomposto in una parte legata all'aumento dell'1,7 per cento di cui il consigliere Perasso ci ha parlato ed in una parte che, anche in relazione ai recenti aumenti dei costi di trasporto e così via, potrebbe portare ad un incremento della indennità di missione. In questo modo si distingue nettamente fra quello che si fa a dotazione vigente e quello che si dovrà fare con l'incremento della dotazione.

La seconda osservazione che vorrei fare riguarda una questione che il consigliere Perasso ha posto nella sua illustrazione e che peraltro risulta anche puntualmente a pagina 7 della relazione scritta. Nel prospetto di bilancio che ci è stato inviato nell'ultima parte dell'allegato si insiste sulla sperimentazione e sulla prima applicazione, come d'altra parte è evidente perché le funzioni obiettivo non possono che essere definite sulla base di una determinazione politica, non possono essere fissate sulla base di una scelta puramente amministrativa. In sede di prima applicazione si è fatta una scelta amministrativa, in sede di seconda approssimazione dovrà essere decisa, come anche il consigliere Perasso ha suggerito nella sua relazione, un'applicazione più meditata, sulla base di una scelta politica. Allora la proposta sarebbe quella formulata dal consigliere Perasso che provo ad integrare. Noi abbiamo approvato un programma di attività che si tradurrà naturalmente in una serie di spese. Nei primi mesi del prossimo anno, sulla base di un primo preventivo di spesa che incorpora le prime applicazioni di questo programma si potrebbe tenere una riunione del comitato di presidenza allargato ai presidenti di commissione che valuti l'andamento delle spese e rimoduli il bilancio sulla base di funzioni obiettivo che sono definite tenendo conto dell'attuazione del programma. Possono essere attività di singole commissioni o attività che riguardano più commissioni sulla base di filoni di attività che tengono conto dello schema. Credo che in questo modo cominciamo ad applicare con la dovuta gradualità il Regolamento e tra l'altro rendiamo l'uso delle risorse più funzionale alle scelte politiche che il CNEL compie nel corso del suo lavoro e abbiamo uno strumento finanziario adeguato alle politiche che vogliamo di seguire. Naturalmente quello che ho detto non è solo la mia opinione personale, ma incorpora le osservazioni che vengono dal complesso degli esperti che insieme a me hanno esaminato questa mattina il bilancio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Confalonieri; ne ha facoltà.

CONFALONIERI. Presidente, ho ascoltato con attenzione la relazione e l'illustrazione del bilancio da parte del Presidente del Collegio dei revisori, avvocato Perasso. La condivido e soprattutto apprezzo i passi avanti che essa ha compiuto dalla prima presentazione in Comitato di Presidenza, molto più approssimativa e confusa rispetto al documento sottoposto oggi al giudizio dell'Aula, più completo, più ordinato e più corretto.

Condivido anche le osservazioni del consigliere Macciotta e quindi non entro nel merito delle sue proposte. Tuttavia, signor presidente, la discussione del bilancio, in cui si esaminano le risorse che si prevede di utilizzare per la vita del CNEL nel corso del 2001, è il momento più appropriato, anzi è un momento per compiere una riflessione dovuta sul funzionamento dell'Istituzione in riferimento alle funzioni e agli obiettivi che qui sono presentati e per raggiungere i quali si collocano risorse in bilancio.

Il CNEL è una parte della vita delle istituzioni e della pubblica amministrazione italiana. Ad esso è riferito il decreto legislativo n. 286 del 30 luglio 1999, uno dei più importanti dell'iter di riforma della pubblica amministrazione italiana presentato dal Ministro Bassanini, che prevede due momenti importantissimi, soprattutto per la fase del bilancio. Momenti che sono riassumibili nella

necessità di una valutazione e di un controllo strategico di tutte le pubbliche amministrazioni, come dice il titolo del decreto legislativo: "riordino, potenziamento dei meccanismi e degli strumenti di valutazione e dei costi" - in fase di bilancio - "dei rendimenti dei risultati dell'attività che la pubblica amministrazione ha svolto".

Ebbene, l'articolo 6 di questa legge, entrata in vigore lo scorso anno e che tutte le pubbliche amministrazioni stanno applicando, prevede che vi sia un controllo strategico affinché, nel momento della valutazione del bilancio, si verifichi la congruità tra le direttive politiche dell'organo politico dell'amministrazione e la struttura amministrativa.

Il decreto è ancora più preciso perché prevede che sia istituita, con un servizio di controllo interno (che ho sentito con piacere che si verrà ad istituire anche al CNEL) una vera e propria commissione per verificare questo controllo strategico.

Questo è sostanzialmente il punto nodale che da tempo andiamo discutendo qua dentro, cioè quello di puntualizzare il rapporto che deve intercorrere tra le istituzioni politiche (il Presidente, l'Ufficio di Presidenza, il Comitato di Presidenza e l'Assemblea) e l'organo (cioè il segretariato) che ad esse offre i servizi. Il consigliere Perasso ha sollevato bene il problema.

Poiché la legge prevede obbligatoriamente l'istituzione di questo momento di valutazione e questo controllo strategico, signor Presidente, le chiedo formalmente che la mia richiesta sia messa a verbale e sia così applicata la legge in materia. Per portare un contributo costruttivo, le consegnerò personalmente un appunto di suggerimento sulle modalità di realizzazione di questa istituzione, visto che il decreto legislativo sostanzialmente dice che nessuna pubblica amministrazione potrà più sottrarsi ad un controllo strategico.

Vi è poi un secondo elemento molto importante che incide sulla vita di questa istituzione: l'esistenza di un rapporto tra un potere politico e un potere tecnico-gestionale, laddove questo decreto, ancor prima dell'articolo 6, all'articolo 3, dice che nessun dirigente potrà sottrarsi alla valutazione. Se il controllo strategico è un momento di rapporto tra il potere politico e quello tecnico-gestionale, il potere politico, attraverso un meccanismo qui molto ben precisato e individuato, effettuato il controllo strategico e appurata l'esistenza di ordine o disordine, di difficoltà organizzative o assetti che non funzionano, o di eventuali difficoltà di sistema, è tenuto per legge a procedere alla valutazione dei dirigenti, come previsto dall'articolo 14, comma b, del decreto legislativo 29 del 1993, adottando, per quanto riguarda la struttura interna di rapporto dei dirigenti verso i loro subordinati, il sistema che lo Stato ha stabilito per la propria organizzazione interna, e quindi verificando il rapporto tra potere politico e potere tecnico-gestionale, cioè dell'organo politico nei riguardi del segretario generale.

La norma prevede anche le modalità di realizzazione di questa valutazione e tiene conto anche dei possibili risultati. A fronte di una valutazione positiva vi è una retribuzione legata al risultato, cioè un premio. Ma laddove i risultati non siano congrui, la legge prevede una sanzione che consiste nell'abbattimento delle remunerazioni accessorie, fino ad arrivare, nel caso di risultati ampiamente e significativamente negativi, al recesso, ovvero al licenziamento.

Signor Presidente, si tratta di azioni obbligatorie a cui il CNEL non può sottrarsi in nessuna fase. Tramite l'Ufficio della dirigenza pubblica, cioè la mia organizzazione, ho provato ad esaminare le prassi. Credo che questo servirà moltissimo ad una precisa attuazione del bilancio, un bilancio organizzativo da lei giustamente richiesto, signor Presidente, nonché ad un chiarimento delle funzioni interne, ad una più equilibrata vita della nostra organizzazione e ad una giusta assunzione di responsabilità da parte di chi ha queste responsabilità.

Chiudo qui perché credo di essere stato sufficientemente chiaro. Chiedo nuovamente che la mia richiesta sia messa a verbale, perché si tratta di attuazioni di legge, e chiedo anche di poter consegnare al Presidente un breve appunto che ho preparato in materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sansonetti.

SANSONETTI. Vorrei richiamare la vostra attenzione su tre punti. Il primo, quello che concerne l'inclusione dell'onere per l'aumento del 10 per cento relativamente ai compensi dei consiglieri, è già stato trattato dal consigliere Macciotta e quindi eviterò di riprenderlo, visto che concordo pienamente con il suo punto di vista.

Il secondo è quello relativo alla taratura delle spese, anch'esso accennato dal consigliere Macciotta. In pratica dovremmo avere in via sistematica la possibilità di ritarare il budget, o le previsioni, nel corso dell'anno, perché questo ci consentirebbe di essere più coerenti.

Il terzo punto sul quale richiamo la vostra attenzione è la sollecitazione che ci è venuta dal Presidente Perasso quando ci ha ricordato che siamo nel guado, o nella fase iniziale. Sono d'accordo, però non credo che si possano improvvisare dei suggerimenti. Sarebbe molto più serio costituire un piccolo gruppo di consiglieri (in tal senso offro la mia candidatura) per condurre una analisi su questo tema e suggerire delle proposte da realizzare in tempi relativamente brevi. Mi fermo qui.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Naccarelli; ne ha facoltà.

NACCARELLI. Vorrei dare supporto all'intervento del consigliere Macciotta sul tema dell'indennità di carica. Sappiamo che ogni tanto il CNEL è oggetto di attenzioni non proprio amichevoli da parte di una certa stampa e poiché questo documento prima o poi verrà fuori, l'indicazione di 900 milioni di lire potrebbe far pensare ad un lettore interessato che l'aumento consista nell'intera cifra, cioè in un importo assolutamente sproporzionato. Quindi la proposta è semplicemente quella di spezzare i 900 milioni negli importi che fanno effettivo riferimento alle 3 voci da cui sono costituiti. L'1,7 per cento comporta per il CNEL un costo di poco superiore agli 80 milioni di lire, il che vuol dire che il CNEL aumenta complessivamente gli emolumenti di 80 milioni, non di 900 milioni. È bene specificare questo dato anche per una ragione di immagine esterna, perché sarebbe molto faticoso dover eventualmente rettificare un articolo di stampa che riferisse di un aumento di 900 milioni. Sarebbe molto più semplice scomporre subito la cifra nelle tre voci che la compongono.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Bollino; ne ha facoltà.

BOLLINO. Presidente, appoggio in toto l'illustrazione e la presentazione effettuata del consigliere Macciotta sulla formalizzazione della suddivisione del nostro bilancio. Dal punto di vista formale mi permetto di rilevare che, sparendo dalla tabellazione allegata al bilancio il titolo terzo, impropriamente indicato come "utilizzo dell'avanzo di amministrazione", dovrà sparire anche il capitolo 38; quindi l'articolazione del nostro bilancio dovrà essere in 41 o 42 capitoli. Lo dico semplicemente per ricordare quali sono i passi formali della nostra approvazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sai; ne ha facoltà.

SAI. Apprezzo l'annotazione sul bilancio concernente il maggiore sforzo compiuto per passare da una preminente attività edilizia ad un'attività di ricerca. Ho molto apprezzato i lavori edilizi che hanno coinvolto questa sede, li ho considerati importanti; ho qualche perplessità sugli interventi per quanto riguarda la sede del bar, che è molto graziosa ed in stile con l'edificio, mentre il nuovo bar e il nuovo self-service non hanno in sé le caratteristiche di coerenza architettonica che aveva il vecchio bar; quindi raccomando che in questa attività edilizia si mantenga quel livello di qualità che l'importanza costituzionale della sede richiede.

Però mi auguro che lo stesso livello di qualità si possa raggiungere anche nell'attività di ricerca, che oggi - ci dice il consigliere Perasso - siamo in condizione di svolgere con maggiore intensità rispetto alle passate consiliature. Lo dico perché tra di noi c'è una discussione sulla ricerca di qualità da parte del CNEL. Credo infatti che abbiamo un doppio problema: di qualità e di quantità. Sono

seriamente convinto che la nostra esigenza sia quella di costruire una rete di convenzioni e di interlocutori nella ricerca che sia più ampia e articolata di quanto non sia nella tradizione del CNEL. Il valore aggiunto che il Consiglio può dare alla ricerca è la capacità di indagare sugli stessi fenomeni portando diversi punti di vista e ricomponendoli poi secondo gli interessi che qui vengono rappresentati. Però, se la ricerca deve essere il punto di vista di una fonte autorevole, è bene che il CNEL non spenda neanche una lira per questo. Sarà la fonte autorevole ad acclararsi per proprio conto sui risultati della ricerca che compie. E questa sarà una discussione che dovremo affrontare in seguito per definire i criteri con cui prendere le nostre iniziative.

Vorrei ora chiamare in campo una questione delicata che ha a che fare con il secondo punto all'ordine del giorno che ha sollevato il Presidente e che comunque investe il bilancio in quanto tale. Una conquista della passata consiliatura è stata l'esserci sottoposti alla rivalutazione dell'inflazione programmata, che rappresenta un meccanismo che dovrebbe garantire moderazione nella crescita dell'ammasso salariale del nostro Paese a tutti i livelli, però in quanto tale mantiene un principio di uguaglianza nelle condizioni: diamo a tutti, ma un po' meno del valore calcolato secondo l'inflazione reale, cioè togliamo qualcosa a tutti in modo uguale.

Ora, nel nostro Paese, come sapete, si è fatta una lunga campagna intorno alla questione dell'egualitarismo. La conosco bene perché sono stato uno degli ultimi combattenti a favore dell'egualitarismo; quindi figuriamoci se non conosco le motivazioni che hanno militato contro questo principio. So anche che ha vinto la linea che dice: "Non si può dare tutto a tutti; bisogna riconoscere i meriti dei singoli".

Allora, vorrei chiedere in quale punto del bilancio si riconoscono i meriti e le responsabilità diverse che i consiglieri si assumono nel lavoro quotidiano all'interno del CNEL, perché non riesco a trovarlo. Secondo me, ci adagiamo sulla rivalutazione dell'1,7 per cento, facciamo una scelta di egualitarismo, Mario Sai potrebbe esserne felice perché ha vinto 10 anni dopo, ma invece non lo è per niente perché pensa che la logica di giudizio debba ormai essere quella dei meriti e delle responsabilità. I consiglieri che mi ascoltano lo sanno: nel lavoro che si svolge in ambito CNEL le persone si assumono impegni e responsabilità diverse, in modo legittimo, naturalmente: c'è chi si assume impegni molto gravosi e chi se ne assume di meno gravosi. È però interesse di tutti che a ciascuno sia riconosciuto l'impegno che si è assunto, visto che si tratta di una libera scelta. Se l'impegno di qualcuno è più oneroso di quello di altri, occorre che questo gli sia riconosciuto in modo diverso.

Insisto: vorrei sapere se in qualche punto del bilancio viene riconosciuto questo principio, e se sì dove, oppure se questo è un organismo che si fonda sul principio dell'egualitarismo "Un po' meno a tutti" (secondo il criterio dell'inflazione programmata) e tutti sono felici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Matteucci. Ne ha facoltà.

MATTEUCCI. Sempre nel merito di questo argomento, che sembra rappresentare una nota qualitativa di questo bilancio, ci mettiamo a disposizione delle risorse significative per quanto riguarda l'impostazione di un lavoro, tra l'altro utilizzando un avanzo di amministrazione dell'anno precedente in modo strategico. E poiché questa non è un'azione ripetibile, dovremmo utilizzare questo avanzo in modo molto raffinato rispetto all'individuazione delle esigenze del CNEL dal punto di vista della ricerca e delle consulenze.

Nel verbale della seduta precedente c'è una lettera della Presidenza che riguarda il tema di cui stiamo discutendo. Ricordo anche che nella precedente consiliatura una commissione fu incaricata di individuare delle proposte per razionalizzare ed elevare il livello delle modalità con cui le ricerche vengono assegnate ad istituti qualificati. Richiamo quel lavoro e sottopongo a chi di dovere, cioè alla Presidenza, il problema se non sia opportuno recuperare quel testo per valutare se è ancora attuale e se può rappresentare una base sulla quale avviare una discussione.

La seconda questione riguarda il testo sul riconoscimento dell'inflazione programmata. Non ho la memoria esatta della questione, ma si dovrebbe parlare del tasso di inflazione programmata deliberato dall'ultimo DPEF: invece, se non ricordo male, l'1,7 per cento è il tasso riportato dal vecchio DPEF. Quindi sarebbe meglio scrivere qui che il tasso è quello previsto dall'ultimo DPEF e poi andare a controllare a quanto corrisponde. Se la memoria non mi inganna, credo che sia stato leggermente adeguato verso l'alto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Veronese; ne ha facoltà.

VERONESE. Concordo con la relazione del consigliere Perasso e con l'articolazione delle cifre basata sul vecchio ordinamento, che peraltro era stato modificato solo 1 anno e mezzo fa e dava sufficienti elementi di valutazione al Consiglio. Tuttavia oggi ci troviamo di fronte ad alcuni adempimenti di legge, che sono quelli qui richiamati da chi si intende di questa materia molto più di me e sui quali poi tornerò brevemente.

Vorrei richiamare la pagina delle entrate, che generalmente non viene mai molto considerata perché l'attenzione si sofferma sempre sulle uscite (almeno nell'esame dei bilanci a cui ho partecipato), per richiamare un'affermazione che l'amico Perasso ha già evidenziato, ma in maniera molto timida: quella in cui si dice che l'ingente avanzo, pari a quasi il 20 per cento, è dovuto al fatto che questo esercizio ha visto un cambio di consiliatura e quindi ha avuto alcuni mesi morti in cui l'attività è rimasta ferma. Questo è vero solo in parte, ed è vero per le cifre che riguardano l'attività (senza contare che dovremmo dare atto al Presidente Larizza che ha premuto molto per una velocizzazione del nuovo ordinamento, la qual cosa ha consentito all'attività di ripartire in tempi rapidi) ma la realtà è un'altra e non traspare da questo elaborato: come abbiamo visto in Comitato di Presidenza, il grosso dell'avanzo si è realizzato nell'ambito della categoria 3 del titolo 1, cioè quella relativa al trattamento del personale. Il motivo è che il contratto nazionale è stato rinnovato solo di recente, dopo una lunghissima e defatigante trattativa, mentre non si è portato a conclusione il contratto integrativo. Questa è la ragione che giustifica almeno la metà dell'avanzo.

Allora il CNEL, che è la casa della politica dei redditi, dovrebbe ricordarsi che una delle regole della politica dei redditi (accordo di luglio) è che i contratti si rinnovano alla scadenza, anche per evitare code e trascinamenti in bilancio. Il contratto integrativo (parlo non da sindacalista, ma da amministratore dell'azienda) strettamente correlato a parametri di merito, di responsabilità, di efficienza e di produttività, oltre ad essere un interesse per i lavoratori, è anche un interesse per l'efficienza dell'azienda - sia essa ente privato, o ente pubblico - nello spirito della legge Bassanini. Sono convinto che le cifre non spese nel 1999 e nel 2000 sono state messe nei 10 miliardi e più dell'esercizio in corso, però vorrei raccomandare di spendere questi soldi. E per spenderli, bisogna fare degli atti politici. Questi atti politici consistono nel rinnovo dei contratti, o comunque nella loro definizione (visto che per il contratto integrativo si tratta della prima volta perché è una conquista del "processo di privatizzazione" delle relazioni sindacali e contrattuali nella pubblica amministrazione) in nome dell'accrescimento di quegli obiettivi di responsabilità e di efficienza che stanno alla base delle riforme Bassanini.

Avrei detto la stessa cosa anche se mi fossi trovato a parlare nella veste del mio collega Fadda, che sul piano sociale rappresenta interessi un po' diversi da quelli che rappresento io.

Per quanto attiene alle uscite, concordo pienamente con quanto ha detto il collega Sai. Qualche anno fa abbiamo compiuto un'operazione meritoria trasformando in una soluzione forfetaria quelli che sono dei veri e propri gettoni di presenza che competono ai consiglieri. È stata una scelta di moralizzazione del Consiglio contro l'uso degenerato dello strumento "gettoni". Però stiamo attenti a non commettere l'errore opposto, come ricordava giustamente Sai. Stiamo cioè attenti a non premiare, in nome dell'egualitarismo, l'assenteismo e il disimpegno dei consiglieri. Dico questo perché il criterio della trattenuta, che è lo strumento per ribadire che comunque il compenso premia

la presenza, vige solo per l'assemblea, anche se sappiamo che l'80 per cento del lavoro politico del Consiglio si svolge nell'ambito delle commissioni e degli osservatori.

Poi vorrei richiamare una questione che interessa un problema più politico che amministrativo. Non so se sia stata tenuta in considerazione, anche se il collega Macciotta, che si interessa del problema, ha rapporti anche con i legislatori. Correva voce che la legge finanziaria si apprestasse a votare un diverso trattamento relativamente alle indennità di soggiorno e di rimborso spese. Se dovesse essere confermata questa linea, ovviamente dovremmo provvedere ad un aumento del valore lordo, altrimenti ci sarà una decurtazione radicale dei trattamenti al netto.

Ultima sottolineatura. Perasso ha preso un impegno del quale deve farsi carico soprattutto il Collegio dei revisori, il cui lavoro non termina oggi con l'esame del consuntivo, ma continua nel tempo. Come ha spiegato lo stesso Perasso, con la sua nota e consueta sobrietà, allo stato attuale non si poteva andar oltre la stesura di quell'ultima paginetta allegata al bilancio. In altri termini, in prima applicazione (sottolineando in rosso "prima") non si poteva che cambiare nome a voci che però sostanzialmente rimangono le stesse. Mi riferisco al fatto che le unità previsionali di base corrispondono ai vecchi capitoli così come sono articolati tematicamente, e le 5 funzioni obiettivo (anche se se ne riportano solo 7) corrispondono sostanzialmente alle categorie. Però, soprattutto le funzioni obiettivo sono un'altra cosa rispetto alle categorie. Non lo dico per rivendicare una sovranità del corpo consiliare rispetto al corpo amministrativo. La categoria I è materia che non può essere assolutamente di pertinenza della struttura operativa, perché appartiene alla sovranità di quest'Aula. Allora, è inutile creare una categoria sulla quale misurare l'obiettivo o la funzione dell'apparato. Semmai il discorso portato avanti dal consigliere Confalonieri sull'istituzione di funzioni per obiettivi al fine di misurare l'attività della dirigenza riguarda una parte del bilancio.

Allora, prendo per buono l'impegno/promessa di Perasso, il quale si ripropone di studiare la definizione di un progetto che tenga conto della specificità CNEL.

Pur conoscendo la materia meno di altri colleghi, ritengo che sia il decreto n. 29, sia altre fonti legislative ci permettano di adoperare la flessibilità necessaria per adattare la regola generale alla particolare natura del nostro istituto. Però faccio una raccomandazione ai revisori dei conti, alla Presidenza e alla Commissione per il Regolamento: se l'articolo 13 del Regolamento CNEL così com'è non permette di realizzare la necessaria flessibilità attuativa, lo si cambi, perché il peggior vizio italiano è quello di emanare le leggi per poi non applicarle. Non sono d'accordo con questo sistema. Se l'articolo 13 è ostativo per la realizzazione di questa condizione, lo si cambi e lo si renda omogeneo ed adeguato alla nostra specificità.

Se invece la norma non è d'ostacolo all'attuazione di quelle regole a cui hanno fatto riferimento Macciotta e Confalonieri, allora la si applichi. Non ci sono altre alternative.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Brini.

BRINI. Signor Presidente, non è necessario che mi dilunghi perché condivido gli interventi testé svolti a commento della relazione del collega Perasso sul bilancio, in particolare da Sai prima e da Veronese ora. Propongo che la Presidenza metta sotto osservazione due voci che ineriscono proprio al bilancio. La prima è quella che Sai ha definito una materia delicata e che è stata trattata con grande responsabilità. Su questa mi si consenta di essere non generico o vago, ma sintetico. Questa prima voce è quella che complessivamente chiamo "la condizione del consigliere" ed è una questione che va posta sotto esame. Il fatto che tutti vi abbiano fatto riferimento significa che si tratta di un problema che esiste e che è bene non mantenere aperto per molto tempo. Quindi la questione va esaminata in tempi rapidi per capire quali risposte possano essere date a problemi come questo in un'organizzazione delicata come la nostra, e quindi chiudere il ragionamento.

Quando parlo di "condizione del consigliere" intendo riferirmi all'intera sua condizione. Non credo che esistano condizioni migliori per esplicitare l'impegno a cui tutti siamo chiamati qui dentro. Mi riferisco non solo alla parte economica, ma anche alla questione, non secondaria o di dettaglio, relativa agli spazi e al lavoro svolto dai componenti del Consiglio.

La mia richiesta è che la questione sia tenuta sotto osservazione, non so se dalla Commissione del Regolamento d'intesa con la Presidenza, oppure dal Comitato di Presidenza. Valuterà lei, Presidente, a secondo di quello che prescrivono le norme del Regolamento.

La seconda questione che attiene al bilancio e a cui faceva riferimento anche il collega Veronese, è quella del personale, sulla quale mi limito ad esprimere un auspicio ed una sollecitazione, sia pure in una situazione complessa e non ottimale per la contrattazione, vista la forte diversificazione delle posizioni pure tra le rappresentanze sindacali del personale. L'auspicio è che si possa giungere nei tempi dovuti, o comunque serrando i tempi, alla conclusione del contratto integrativo. In questo ambito mi permetto di segnalare l'esigenza che alcune attività particolarmente usuranti e stressanti siano tenute nella giusta considerazione e collocate adeguatamente nel contratto. Mi riferisco soprattutto al lavoro della tipografia, mi sia consentito di dirlo esplicitamente, del quale forse non ci rendiamo ben conto, in questa sede come in altre. Non sono in molti, ad esempio, ad apprezzare l'importanza dell'archivio stampati del Parlamento.

Queste sono le mie considerazioni. Ribadisco la mia condivisione degli interventi che mi hanno preceduto, sui quali credo che l'organo che dirige il CNEL possa utilmente lavorare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sacchi. Ne ha facoltà.

SACCHI. L'ottimo lavoro svolto dalla Presidenza, dal Segretariato generale e dal Collegio dei revisori sta proprio nella qualità della discussione che stiamo ora affrontando. Nella mia esperienza pluriennale al CNEL non ricordo un seduta sul bilancio di previsione in cui si sia discusso con tanto acume e passione, anche in relazione ai compiti del CNEL.

Sono d'accordo sull'impostazione data allo stato attuale delle cose. Però raccomando che vi sia un impegno, che vedo molto ben codificato anche al termine di questa nostra riunione, sulle indicazioni date da Macciotta. Quello che egli ha detto è importante sotto tanti punti di vista, perché spesso diamo per scontate alcune cose che invece possono modificarsi, anche sul lato delle entrate.

Anche le questioni che il consigliere Confalonieri ci ha indicato come cruciali e dovute richiederebbero un impegno formale per rivedere a breve termine i meccanismi in base ai quali diamo concreta attuazione ad una norma di legge. Confalonieri ha toccato il terreno delicato della ripartizione dei compiti tra organi politici ed organi operativi. Quanto previsto dalla legge relativamente all'azione, più che doverosa, di spostamento verso l'alto delle valutazioni, fino ad arrivare al Segretario generale, dovrebbe accompagnarsi ad una serie di procedure che il Segretariato generale mette in atto per raccogliere dalla base politica (commissioni, gruppi di lavoro e così via) le indicazioni per valutare con convenienza e quindi prendere le decisioni appropriate; diversamente non daremmo al Segretario generale, che ha la responsabilità più alta, gli strumenti necessari per compiere queste valutazioni.

Concordo anche con le indicazioni di Naccarelli. Quel miliardo indicato come se fosse interamente quello l'incremento, in realtà è correlato con un'altra voce importante che corrisponde ad una cifra superiore al 10 per cento e che pertanto andrebbe tolta. Ho fatto i conti molto rapidamente e credo che la cifra che dovrebbe essere attribuita alla voce che riguarda i compensi che diamo agli organi interni di controllo è di circa 300 milioni di lire.

C'è un'altra importante voce di funzionamento sulla quale vale la pena di riflettere ed è quella relativa all'informativa trasmessa ai consiglieri, e non solo a loro. Spendiamo tanti soldi per le comunicazioni postali, i numerosi telegrammi che riceviamo ogni settimana e i plichi mandati tramite i corrieri, che saranno anche veloci e bravi, ma sono anche molto costosi. Secondo me, ci sono gli strumenti per tagliare di parecchio queste voci di spesa, magari in via opzionale. Non tutti hanno il computer, o non tutti hanno voglia di usarlo e molti consiglieri preferiscono ancora ricevere le comunicazioni su supporto cartaceo, ma potremmo almeno in via opzionale passare da una trasmissione cartacea a una trasmissione elettronica, comunicando le informazioni in bit invece che su carta e risparmiando così due terzi buoni della spesa. Certo, poiché le spese della carta e

delle comunicazioni in tal modo ricadrebbero interamente sui destinatari, forse si potrebbe ipotizzare un contributo per chi opta per la soluzione non cartacea.

Mi compiacio davvero con chi ha alimentato all'origine questo bel dibattito.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di intervento, senza entrare nel merito delle questioni tecniche (perché non è questa la sede per dibatterle) vorrei fare il punto su una discussione che, a quanto pare, ha sollevato una serie di questioni che io chiamerei "politiche", visto che la responsabilità primaria nella presentazione del bilancio è sì del Segretario generale, ma è anche dell'Ufficio di Presidenza. La diversa collocazione delle poste di bilancio nasce da una scelta di ordine "politico": cioè quella di puntare fortemente su un tipo di attività incentrata sul programma, privilegiandola rispetto alle altre cose che si potevano fare, incluso un megacentro IBM che avrebbe richiesto un investimento di 5 miliardi di lire, per fare una battuta.

Comincio da un aspetto che, anche se non fa strettamente parte del bilancio, è stato giustamente richiamato anche dall'ultimo intervento del consigliere Sacchi. Da una richiesta nata dal dibattito che si è svolto in Comitato di Presidenza, ci è venuto in mente di scrivere a tutti i consiglieri per farci comunicare la loro disponibilità a farsi inviare tutte le comunicazioni, comprese le lettere, via e-mail, naturalmente sapendo che una volta che con la propria firma si autorizza questo tipo di comunicazioni, non esiste più la colpa di omissione da parte dell'Ufficio, in quanto i consiglieri hanno scelto liberamente un mezzo. In questo caso, poiché il CNEL conseguirebbe un forte risparmio delle spese per attività cartacea di varia natura, si potrebbe prevedere, come è già stato accennato, un piccolo rimborso dell'ordine di 1 milione di lire annuo per risarcire il consumo della carta a coloro che scelgono questa opzione. Questa era una questione che avevamo già programmato di mettere in campo aldilà della presentazione odierna del bilancio. Naturalmente ai consiglieri che non vogliono o che non hanno il computer, o ai consiglieri che preferiscono comunque la comunicazione su carta, il CNEL garantisce comunque l'informazione e tutta la documentazione necessaria.

Vorrei ora cercare di rispondere andando per ordine. Come ha detto il Presidente Perasso, nell'indicare la voce relativa ai compensi destinati ai consiglieri si è tenuto conto dell'approvazione della legge. Trattandosi di una legge dello Stato già approvata, questo era un atto dovuto, anche se sappiamo che rispetto ai provvedimenti attuativi di questa legge (come a me risulta, e credo di non sbagliare) le organizzazioni sociali - delle imprese o del lavoro - probabilmente presenteranno ricorso al TAR al fine di far valere i dubbi di costituzionalità della norma. Però, poiché stiamo parlando della previsione di un anno, vorrei ricordare che questo processo legale parallelo non sottrae il CNEL dalla responsabilità di dare esecuzione alla legge, aldilà delle modalità di nomina dei 10. Il principio che dobbiamo applicare è quello dell'esecuzione della legge. Non credo che nell'ambito del bilancio preventivo del 2001 il CNEL possa sottrarsi all'obbligo di prevedere una spesa corrispondente all'applicazione della legge.

Si è detto che la posta indicata è eccessiva rispetto alle previsioni. Però le norme attuali sono in quella logica che ben conosciamo e che ci dice che all'interno del bilancio c'è questo problema in più da risolvere. Possiamo depurare qualche valore aggiunto rispetto alle previsioni di legge, spostando la spesa ad altre voci che però facciano sempre parte del capitolo delle attività istituzionali. Possiamo farlo e credo che questo ridurrebbe di molto l'incremento indicato. Però non credo che noi si possa evitare di osservare una legge già promulgata dal capo dello Stato. Tenuto conto di questa, possiamo ricondurre una spesa che ammonta a centinaia di milioni ed è connessa al funzionamento del Consiglio, alle voci reali, effettuando degli spostamenti ad altre poste di bilancio, ma sempre comprese tra le attività istituzionali.

Vengo ora alla questione delle questioni, cioè al problema di collegare il bilancio alla logica delle funzioni-obiettivo in maniera più stretta di quanto non avvenga oggi. Il Presidente Perasso lo ha detto: non è che oggi rinunciamo, però al momento c'è un problema di gradualità di applicazione.

È stato poi sollevato un altro problema, al quale mi permetto di rispondere in maniera non polemica. Il consigliere Confalonieri ha detto: "Chiedo che sia applicata la legge". Credo di poter

dire a nome dell'intero Consiglio che qui dentro non c'è nessuno che non voglia applicare la legge. Tutti ci muoviamo all'interno dei percorsi prospettati dalla legge. In questo ambito dobbiamo compiere le scelte politiche che la legge ci consente. Il bilancio è una scelta politica. Non a caso ricade sotto la responsabilità dell'Ufficio di Presidenza. Poi, se all'interno di quel bilancio, che fa una scelta chiara tra spese correnti, spese di funzionamento e spese per le attività, c'è il problema di definire un modulo conforme alla norma Bassanini, per cui si cerca un maggiore processo di identificazione tra l'obiettivo e l'attuazione dell'obiettivo (in questo facilitando anche il lavoro dei tre revisori, che sono già stati nominati e stanno già lavorando) non solo non sono contrario, ma concordo pienamente con la necessità di affrontare la questione. E poiché si tratta di una materia di cui mi intendo poco, accolgo senz'altro la proposta di costituire un gruppo di lavoro ed accetto anche l'autocandidatura avanzata a questo proposito da un consigliere, per definire, all'interno di questo bilancio, con le sue priorità, le sue caratteristiche e le sue allocazioni (attività politiche, attività di funzionamento e così via) il modulo operativo attraverso il quale poter meglio identificare il rapporto funzioni/obiettivo e poter meglio individuare le responsabilità dei soggetti titolari che ne sono formalmente investiti.

Anche se non ci siamo consultati prima, credo di poter parlare a nome dei miei due colleghi dell'Ufficio di Presidenza. In tal senso formulerò una proposta precisa per la costituzione di un gruppo di lavoro ristretto, investendo di tale responsabilità alcuni consiglieri, primo tra tutti Sansonetti, al fine di dare una specificazione e un indirizzo alle modalità di realizzazione di questo lavoro, inclusa la valutazione del controllo strategico.

Vorrei ora rispondere all'osservazione sui famosi 900 milioni. E cercherò di farlo riducendo la risposta alla parte strettamente connessa all'esecuzione di una legge che, fino a prova contraria, è prevista. Onestamente qua l'omissione è mia. Comunque, ascoltando chi se ne intende più di me, come il consigliere Bollino, credo di aver capito che bisogna far sparire il capitolo 38, cioè quello relativo alle "spese con l'avanzo di amministrazione relativo all'esercizio corrente". Sono perfettamente d'accordo, perché anche se qui c'è scritto "zero", il solo fatto di prevedere questo capitolo determina già una certa situazione.

È stato poi posto un problema emerso anche in un'altra occasione e che fa anch'esso parte di una materia alquanto delicata. Siamo d'accordo sulla necessità che i contributi esterni al CNEL abbiano una caratteristica di qualità. Come ho detto fin dall'inizio della consiliatura, bisognerebbe prima di tutto utilizzare le energie interne. Se le energie interne poi non hanno le professionalità richieste, si fa ricorso ai contributi esterni, sia di consulenza, che di ricerca. Come ho già detto, non ho mai chiesto di spendere meno, ma semmai di spendere meglio. Forse questo principio non avrà reso tutti felici, ma mi pare che alla fine sia stato condiviso. Spendere meglio vuol dire affidare un incarico ad un consulente, pagandolo di più, invece che a 10 che danno il loro piccolo obolo intellettuale.. Quindi sulla qualità delle ricerche non ci sono dubbi. Non so se esista un metodo, o se sia stato messo a punto una sorta di prontuario, magari un documento del passato contenente alcune indicazioni. Se esiste, lo ritroveremo. In ogni caso quello della qualità dei contributi esterni al CNEL è un obiettivo che considero primario ed irrinunciabile.

Detto questo, c'è una questione che qui dobbiamo affrontare, altrimenti rischiamo di covare tutti qualche motivo irrisolto di lamentela. L'amico Sai si è detto un teorico dell'egualitarismo. Io ho sempre sostenuto la teoria contraria, cioè quella che valorizza i meriti e le professionalità. Da sempre sono stato un nemico acerrimo dell'egualitarismo. Detto questo, però, i meriti e le professionalità possono essere considerati nel momento in cui c'è un soggetto che presta l'opera e un altro che la giudica. Non esiste un diverso termine di giudizio, non c'è un criterio spirituale di differenziazione. Per essere chiari, questo è possibile dove c'è anche un rapporto gerarchico, cioè qualcuno che ha una responsabilità maggiore, che giudica quelli che hanno responsabilità minori (i dipendenti, ad esempio) e in base a questo rapporto determina una "condizione di".

L'inflazione programmata, se mi consentite, non c'entra niente con questo principio per una ragione semplice ed ovvia (in tal senso vi ricordo che sono stato tra i firmatari dei due accordi, quelli del 1992 e del 1993, che hanno sancito questo principi): l'inflazione programmata è un recupero

tardivo e inferiore alla realtà, che ha come obiettivo, che vale per tutti, quello della tutela del reddito. Così è nata l'inflazione programmata, che non aveva altro scopo.

La professionalità e i suoi valori si esercitano in un altro campo, che non è quello della tutela del reddito. Nel caso del lavoro dipendente si esercitano nel contratto integrativo, dov'è possibile misurare anche la produttività.

Con un intervento successivo, qui è stato sollevato anche un altro problema, che non è quello del contributo intellettuale, ma quello del contributo fisico dei consiglieri ai lavori del Consiglio, che si misura attraverso l'attività svolta nelle commissioni, come sappiamo.

Se questo è il problema, allora bisogna rispondere a un'altra domanda: le modalità con cui si calcolano le indennità ai consiglieri sono giuste o vanno cambiate? Questo è il punto. Non esiste un'altra formula. Mi si è detto che prima il calcolo si faceva secondo alcuni criteri e che oggi l'indennità di carica è diventata un compenso fisso e continuativo a cui viene sottratto una certa somma se una volta al mese non si partecipa ai lavori dell'assemblea. Però il quesito che va qui sollevato e che non si connette all'esame odierno del bilancio, è una solo: c'è una proposta o un avvio di discussione sulle modalità di formazione dell'indennità di carica ai consiglieri? Personalmente sono aperto ad ogni possibilità. Potrei anche formulare una proposta, e non perché qualcuno me l'abbia suggerita. Lo dico perché fino a qualche mese fa svolgevo un altro lavoro e polemizzavo in questo senso anche nel campo in cui operavo. Ci potrebbe essere un'indennità che remunera il rapporto di lavoro e un'indennità con la quale si riconoscono le presenze. Nel lavoro dipendente questa era una tendenza che ogni tanto emergeva all'interno del sindacato, ma che io ho sempre contrastato. In ogni caso, mentre il soggetto dipendente viene pagato perché si reca sul posto di lavoro, per noi il discorso è diverso, ammesso che il problema venga sollevato in questi termini, e riguarda la composizione dell'indennità dei consiglieri, che oggi è prevista in cifra fissa e solo a titolo di remunerazione della carica, indipendentemente dalle presenze, salvo i casi di assenza in assemblea che portano alla decurtazione che conosciamo.

Ora, se la proposta è quella di cambiare il titolo, ammesso che lo possiamo fare (e non ne sono sicuro, perché non sono un esperto) bisogna che affrontiamo il discorso in certi termini. Allo stato dei fatti, però, le norme sono esplicite. Non credo che, in deroga a queste norme, esistano margini per esercitare un potere discrezionale da parte nostra. Se poi mi sbaglio, vi prego di darmi una spiegazione.

Coerentemente con quanto dicevo prima, poiché l'inflazione programmata è un recupero parziale e tardivo, il riferimento va certamente fatto all'ultimo DPEF. Poiché si parla di un adeguamento legato al tasso di inflazione programmata, se per l'anno 2001 l'inflazione programmata è al 2,3 per cento invece di essere all'1,7 per cento, vuol dire che dobbiamo intendere questo 1,7 come se fosse pari al 2,3. Anche qui, non essendoci stata alcuna proposta di decurtazione dell'inflazione programmata, né alcuna proposta di cambiare l'ordine della programmazione economica del Governo accettata dal Parlamento, se il DPEF per il 2001 prevede un'inflazione programmata al 2,3 per cento, allora quell'1,7 per cento indicato nella relazione deve essere inteso come 2,3. Restiamo ancorati a quella percentuale senza discostarcene.

Nella lettura personale che del bilancio ho fatto, non nella relazione di accompagnamento al bilancio, pensavo che fosse scritto che, considerati i precedenti e le previsioni, non esistono problemi reali sulla copertura del contratto integrativo dei dipendenti CNEL. Ciascuno di noi ha esperienza, sa che cosa significa contratto integrativo, conosce in linea di massima gli oneri che comporta e sa perfettamente che questo contratto integrativo, ad esempio, deve inserire elementi di distinzione connessi anche alla professionalità di chi lavora al CNEL. Vorrei solo ricordare che questo Consiglio ha avuto il merito di dare qualche risposta alle attese dei dipendenti del CNEL, che dopo 1 mese e mezzo dall'inizio della nuova consiliatura sono riusciti a chiudere un contratto del quale erano rimasti privi per un intero anno. Naturalmente parlo del C.C.N.L.

Il contratto integrativo, invece - ho chiesto al Segretario generale - stenta a decollare, anche se informalmente e ufficiosamente ho chiesto di farlo partire, perché la registrazione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei dipendenti del CNEL (ormai stipulato da qualche mese) è fermo

nei meandri ministeriali. Ha ottenuto il visto di congruità da parte del Ministero del tesoro, ma poi si è arenato lì e non riesce ad approdare al Ministero della funzione pubblica, da dove dovrebbe poi partire per andare alla Corte dei conti. Tutti i giorni stiamo sollecitando lo sblocco di questo percorso da una stanza all'altra dei ministeri, per un contratto che nessuno contesta.

Allora, ho chiesto al Segretario generale, che forse aveva qualche preoccupazione, di avviare con i sindacati interni la discussione sui contenuti e sull'organizzazione del contratto integrativo interno, sia pure in via informale, proprio per non cadere a nostra volta vittime di un percorso burocratico che sta diventando estenuante.

Detto questo, vorrei anche aggiungere che, pur essendo presidente della Commissione per il Regolamento, non l'ho mai riunita perché non saprei neppure per quale ragione convocare una seduta di questa Commissione. Però oggi è stato richiamato un problema di valutazione che riguarda l'articolo 13. Allora, se siamo nelle condizioni di applicare questo articolo rispettando la congruità del bilancio, non ci sono problemi. Viceversa, se incontrassimo delle difficoltà applicative, discuteremo in assemblea se cambiare o lasciare invariato il testo dell'articolo 13, naturalmente senza toccare le leggi.

L'ultimo punto riguarda quella che è stata chiamata la "condizione dei consiglieri". Senza attribuire meriti speciali all'Ufficio di Presidenza o al Presidente, vorrei dire che probabilmente si è sempre fatto così. Ora, pur essendo tutore del passato e non conoscitore del passato, una cosa so bene: uno dei primi problemi di cui mi sono preoccupato non appena sono stato eletto Presidente del CNEL, è proprio quello della condizione operativa dei consiglieri in questa istituzione: in relazione all'agibilità, alla comunicazione, alla documentazione ed anche ai diritti. Ad esempio, un diritto che io, forse unico in tutta la pubblica amministrazione italiana, considero elementare è quello di non dover anticipare personalmente per conto dell'Istituzione, o comunque di percepire immediatamente il rimborso delle anticipazioni fatte a questo titolo. Insomma, i ritardi della macchina non possono ledere i diritti delle persone. Ho anche detto che, se fosse stato necessario, mi sarei assunto la responsabilità di valutare e firmare procedure diverse da quelle tradizionali, perché ritengo che i diritti delle persone non possano essere danneggiati dai tempi di chi amministra le carte.

Allo stesso modo si sta cercando di dare risposta a tutte le questioni di cui ho parlato, migliorando al massimo l'efficienza organizzativa, la documentazione e, nei limiti fisici della sede, anche la disponibilità delle stanze. Per esperienza, posso dire che una delle questioni politiche più terrificanti che si possono creare in un'istituzione, qualunque essa sia, è quella che concerne l'attribuzione delle stanze. L'esecuzione di alcuni lavori, anche se non viene molto apprezzata, viene fatta per rispondere anche a questa esigenza.

È stato sollevato il problema del funzionamento del sistema informatico del CNEL, per mandare avanti il quale ci avvarremo pure di professionalità esterne. Mi sono proposto, stavolta personalmente, come attore di questa verifica (perché se non è il CNEL ad avere un sistema informatico efficiente, è difficile pensare che lo abbiano altre sedi d'Italia) proprio per rispondere a questa esigenza di funzionalità ed efficienza. Però sono il primo a dire che ancora la risposta non è adeguata per le funzioni che ciascun consigliere vuole e sente di dover esercitare. Ci stiamo dando da fare.

Il Presidente del Collegio dei revisori, Perasso, ha chiesto l'approvazione del bilancio. Mi associo alla sua richiesta, con le precisazioni che ho fatto: la costituzione immediata di una commissione per rendere concretamente attuabili le parti relative alla strategia e agli obiettivi politici. Il consigliere Confalonieri ci ha dato il contributo di un suo appunto. La cifra relativa a quello che ho definito un atto dovuto sarà ricondotta ad un calcolo aritmetico dell'incremento dovuto per una previsione di legge già approvata. Il resto verrà trasferito ad altre voci del bilancio. Anch'io mi associo alla richiesta di approvazione del bilancio nei termini in cui è stato proposto, con le correzioni e le variazioni che ho indicato prima.

Presento poi una richiesta natalizia del tutto personale. Credo che il livello di dibattito odierno sia adeguato agli scopi unitari del CNEL e alle cifre indicate per raggiungere questi scopi. Continuo comunque a credere in una cosa. Abbiamo rispettato la legge, il consigliere Confalonieri può stare

tranquillo che nessuno qui si metterà mai contro o fuori le norme. Però, nei limiti della legge, a volte il Regolamento deve consentirci di fare qualcosa in più; nel nostro caso deve consentirci di utilizzare il massimo della disponibilità e della flessibilità mentale per capire una semplice cosa: nel rispetto delle leggi e del Regolamento, che sono un atto doveroso, quello che conta di più è la realizzazione del programma; le cifre sono solo degli strumenti, anche se a volte servono. E se per la realizzazione del programma, tutte le previsioni che abbiamo fatto e che considero congrue dovessero richiedere variazioni in corso d'opera, sarò il primo a chiederle al Consiglio e all'Assemblea, perché se non si realizza il programma, le cifre, possiamo discuterne quanto vogliamo, alla fine non hanno molto senso.

Con questa conclusione procedo formalmente alla messa ai voti delle due voci: la prima riguarda l'approvazione del bilancio e la seconda è l'adeguamento letto nel senso che ho indicato prima: in altri termini, se il DPEF indica che la percentuale è del 2,3 per cento, la cifra dell'1,7 per cento che prima abbiamo letto diventerà del 2,3 per cento.

Ha chiesto al parola il consigliere Sai.

SAI. Intervengo per dichiarazione di voto, Presidente, visto che siamo in questa fase. Voto a favore del bilancio così com'è stato proposto con le correzioni e le indicazioni fornite dal Presidente, tuttavia vorrei fare una sottolineatura dicendo che non credo che ci dobbiamo rassegnare a quella che, riassumendo banalmente il Presidente, potrei chiamare "la formula": siamo per il riconoscimento dell'impegno e delle responsabilità, ma non possiamo far altro che arrenderci all'egualitarismo dell'aumento salariale.

È facile, all'interno del CNEL, individuare una differenza di impegno e di responsabilità, perché è scritto chiaramente nel Regolamento che l'impegno dei consiglieri si identifica fundamentalmente con la partecipazione politica all'Assemblea, tant'è vero che esiste una sanzione per chi non vi partecipa. Poi i consiglieri possono scegliere di collocarsi e partecipare attivamente al lavoro di commissione, di assumersi la responsabilità di gruppi di lavoro e di gestione di interventi particolarmente complessi. Si tratta di atti che vengono tutti decisi e normati in modo formale all'interno delle commissioni, del Comitato di Presidenza e delle decisioni dell'Assemblea. Questo configura una rete chiara di responsabilità e di impegni differenziati. Allora, mi chiedo perché mai questa rete non possa essere riconosciuta.

Pertanto, nel votare a favore del bilancio, mi auguro che le conclusioni del Presidente includano la possibilità di aprire una discussione per valutare questa diversità di scelta dei consiglieri (perché siamo noi a scegliere la nostra collocazione) riconosciuta dall'Istituto e non semplicemente dichiarata nella disponibilità di ciascuno di noi. Credo che questa sia una discussione facile da affrontare, anche se forse è meno facile da risolvere e da interpretare sul piano delle soluzioni tecniche (sulle quali sono meno preparato del Presidente).

Ho voluto sottolineare questo aspetto perché mi pareva che la questione fosse in qualche modo coerente con le conclusioni del Presidente.

Tutto ciò mi porta a votare a favore del bilancio, convinto che quello che ho detto sia funzionale a quello che il Presidente ci ha chiesto nelle sue conclusioni, ovvero alla capacità di garantire un'efficace realizzazione del programma e degli obiettivi in esso contenuti.

PRESIDENTE. Vi ricordo che siamo in fase di dichiarazione di voto. Ma poiché nella sua dichiarazione di voto il consigliere Sai ha interpretato le mie parole, tengo a precisare che quello che ho detto è solo che l'inflazione programmata non è lo strumento attraverso il quale si possono definire e riconoscere i diversi gradi di partecipazione e di impegno al lavoro del CNEL.

Però, se il problema è quello, sono disposto a discuterne, ma tenendo presente che si tratta di un'altra voce.

Ha chiesto di parlare il consigliere Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA. La mia è una richiesta di chiarimento. Mi sono assentato per qualche minuto e, per colpa mia, ho perso il dibattito sul tasso di inflazione programmata. Poiché il tasso di inflazione programmata per il 2001 è fissato nell'1,7 per cento, non ho capito in forza di che cosa dovrebbe modificarsi, Presidente.

PRESIDENTE. Il tasso di inflazione programmata non viene affatto modificato, perché nel documento viene indicato nell'1,7 per cento. Però, poiché si è detto che questo tasso, al di là del numero da noi indicato, è quello di cui al Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, ho risposto nel modo più semplice: abbiamo indicato l'1,7 per cento, ma se il DPEF per il 2001 dovesse indicare il 2,3, oppure il 3 per cento, vorrà dire che l'1,7 diventerà il 2,3 o il 3 per cento. Insomma, il riferimento è il tasso di inflazione programmata indicato dal DPEF. Ha chiesto al parola il consigliere Martone.

MARTONE. Per interpretare la dichiarazione del Presidente con riferimento all'aumento previsto in relazione ai 10 nuovi componenti del CNEL, confesso che mi è sfuggita la lettura di questa legge sulla Gazzetta Ufficiale. Però, da quanto ho sentito dire in passato, ci sono problemi anche in ordine al rispetto dell'articolo 81 della Costituzione da parte della legge.

Nella relazione si parla di legge promulgata. Però, se la situazione in ipotesi fosse rimasta quella che io conoscevo fino ad alcuni giorni fa e quindi se la promulgazione non fosse ancora avvenuta, in primo luogo mi sembrerebbe inopportuno approvare la frase "È stato necessario prevedere un accantonamento per far fronte all'aumento del numero dei consiglieri previsto dalla legge promulgata".

In secondo luogo, per le polemiche che si sono sviluppate attorno a questo tema, prevedere un limitato aumento del capitolo sarebbe possibile, ma per il resto sarebbe meglio apportare la variazione o chiedere l'integrazione quando i nuovi consiglieri verranno effettivamente nominati.

Mi permetto anche di aggiungere (scusatemi se prima ero distratto) che la proposta del Presidente di dire "faremo il conto all'ultima lira" non può essere attuata perché non sappiamo quando verranno i nuovi consiglieri. Sicuramente il primo gennaio non saranno qui. La mia previsione, allo stato, è che si vada più in là nel tempo, Presidente.

Non so se sono ancora in tempo per chiedere un emendamento, ma se quello che ho detto è vero, in primo luogo sopprimerei quelle tre fasi e verificherei se la legge è promulgata - chiedo scusa al relatore - e in secondo luogo aumenterei le altre voci, ma non darei la cosa per scontata.

Dico questo perché il rischio è quello di creare un precedente pericoloso, non solo perché prendiamo posizione in ordine alla polemica se c'è copertura o meno, ma anche perché se in futuro dovessimo approvare un emendamento per aumentare ulteriormente il numero dei consiglieri, si potrebbe dire "Tanto poi il CNEL provvede con il suo stanziamento". Non mi sembra condivisibile l'idea di creare un precedente di questo tipo.

Chiedo scusa se la mia è quasi una richiesta di emendamento, ma mi sono permesso di avanzarla solo perché si riaggancia alla proposta del Presidente.

PRESIDENTE. Anche io so che la Gazzetta ufficiale ancora non ha pubblicato il testo, però ricordo anche che abbiamo seguito passo passo l'andamento della legge, compreso il momento della firma da parte del Presidente della Repubblica. Sappiamo che il Presidente ha firmato. Questa non è un'opinione.

Se poi dovessimo entrare nei meandri di quella legge, ciascuno di noi potrebbe avere pareri diversi su quando si potrà applicare e se sarà consentita la sua applicazione.

Però io parlavo di una legge promulgata perché, come ho detto, ci risulta la firma del Presidente della Repubblica. Non ho parlato di una cifra; ho semplicemente detto che possiamo ricondurre alla lira quella previsione spostando i pesi, ma sempre rimanendo nell'ambito del capitolo che riguarda le attività.

Ora, nel dir questo intendo dire che quella cifra, non per calcoli perfidi, ma per realismo politico, diventa assai modesta rispetto alle previsioni fatte in attesa di. Quindi la cifra non sarà quella prevista.

Secondo. Sottoponiamo all'assemblea l'approvazione del bilancio, non l'approvazione della relazione al bilancio. E ricordo che alcune voci sono contenute nella relazione, ma non nel documento di bilancio. La relazione ci è servita per capire di che cosa parlavamo e che cosa andavamo a decidere, ma quello che si va ad approvare è il bilancio in sé.

(DAL FONDO) SANSONETTI. Presidente, però la relazione fa parte integrante del bilancio.

PRESIDENTE. La relazione diviene ufficiale nel momento in cui viene letta, ma quello che approviamo è il bilancio.

(DAL FONDO). SANSONETTI. Ma nel momento in cui si approva il bilancio, si approva anche la relazione.

PRESIDENTE. Insisto. Anche se la relazione è allegata al bilancio, quello che andiamo ad approvare è solo il bilancio.

(DAL FONDO). SANSONETTI. Basterebbe fare una modifica.

PRESIDENTE. Qualcuno mi sollecita a fare il Presidente rigoroso. Allora, vi ricordo che siamo in fase di voto e quindi si può intervenire solo per dichiarazione di voto. Ha chiesto di parlare il consigliere Bollino.

BOLLINO. Presidente, visto che lei ha espresso uno spirito natalizio, vorrei far presente che la mia dichiarazione di voto, naturalmente, è favorevole a questo bilancio, però con la raccomandazione, che mi viene dal fatto che sono stato nominato dal Presidente della Repubblica, che, come è noto, è un fautore dell'Euro, che una versione di questo bilancio si intenda anche redatta in Euro.

PRESIDENTE. Interessante raccomandazione. La ringrazio per il contributo. Chiedo chi è favorevole al bilancio.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Rimane da svolgere l'ultimo punto all'ordine del giorno, che è materia di competenza dell'Assemblea ed è la parte relativa alla proposta delle due ricerche.

Come sapete, l'organismo nazionale di coordinamento per le politiche di integrazione sociale degli stranieri, che sta conducendo tutto un lavoro di raccordo con le istituzioni (tra l'altro a gennaio si terrà il primo convegno nazionale su questo tema) è direttamente finanziato dallo Stato con 500 milioni l'anno. Tuttavia le sue attività sono interne all'attività del CNEL, anche se l'organismo è finanziato con un contributo di scopo da parte dello Stato extra-bilancio del CNEL, come si usa dire.

Il coordinamento ha proposto di affidare due ricerche su questo tema a due istituti del Nord - la Fondazione Nord-Est e la Fondazione Corazzin, entrambe di Venezia - per un totale di spesa pari a 60 milioni per ciascuna ricerca. La documentazione relativa vi è stata inviata.

Ha chiesto la parola il consigliere Silvia Costa.

COSTA. Presidente, vorrei solo raccomandare di prestare attenzione alla distinzione "lavoratori/lavoratrici". Poiché ben distinti sono i percorsi professionali, è bene che la

differenziazione di genere nella ricerca, che non è evidenziata per nulla, sia invece ben tenuta presente dai ricercatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sacchi.

SACCHI. Sono d'accordo sull'impostazione di questi progetti di ricerca, che mi sembrano fatti particolarmente bene, anche per quanto riguarda gli importi. In linea con le raccomandazioni venute da più parti, mi chiedo solo se non sia il caso di accompagnare questo lavoro non solo con la copertina, ma anche con una decina di righe di presentazione da parte del CNEL.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Brini. Ne ha facoltà.

BRINI. Signor Presidente, raccomando l'approvazione di questa ricerca. L'argomento è di grande attualità e le parti sociali sono fortemente interessate al tema. Rimetterò alla Presidenza per il verbale alcune note di illustrazione, ma ritengo superfluo esporle ora, anche per non attardare la presenza dei consiglieri qui dentro.

Poiché lei ha fatto riferimento all'appuntamento del 12 gennaio, Presidente, vorrei solo ricordare che l'incontro che si terrà a Vicenza è molto importante perché è l'occasione nella quale il CNEL, presso cui ha sede l'organismo di coordinamento creato per legge di cui diceva prima, insieme al Governo, che sarà presente con i ministeri interessati, invierà al Paese un messaggio, in una situazione estremamente complessa per il governo di questo fenomeno, che vede da un lato l'avanzamento, sia pure difficoltoso, dell'attuazione della legge che ruota attorno alla scelta strategica dell'integrazione e dall'altro un'opinione pubblica fuorviata, soprattutto dai mass-media, e in preda alle emozioni (per usare in termine proferito in quest'aula in sede di presentazione del rapporto CENSIS da parte del Presidente De Rita).

D'altro canto è significativo il fatto che proposte per far arretrare da questa linea non siano state accolte dal Parlamento, il quale ha però ristretto talune maglie di questa legge in sede amministrativa.

Desideravo solo raccomandare al Consiglio l'approvazione di questa ricerca, che non a caso si riferisce e si rivolge ad una delle zone produttive più avanzate del Paese, il Triveneto, in cui si concentra la grande massa degli immigrati. Questo aspetto è esaminato più nel dettaglio in un appunto che consegnerò per il verbale.

PRESIDENTE. Accoglierei senz'altro i suggerimenti contenuti negli interventi che abbiamo appena ascoltato. Della differenziazione uomo-donna avevamo già parlato e non ci sono dubbi sull'opportunità di accettare la richiesta del consigliere Costa.

Quanto alla stesura di una premessa che accompagni la copertina, per la verità non avevo avuto occasione di parlare della questione. Comunque siamo d'accordo anche sull'idea di presentare la ricerca in un certo modo.

Dopo queste precisazioni, chiedo chi è d'accordo con le proposte di ricerca.

(Si vota per alzata di mano. Il Consiglio approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Ora vorrei svolgere un piccolo rito, ed è come se ciascuno di noi si rivolgesse all'altro: auguro a tutti buone feste.

(DAL FONDO) SANTALCO. Presidente, chiedo di intervenire.

PRESIDENTE. Ci sono richieste di intervento anche sugli auguri? (ILARITÀ).

(DAL FONDO) SANTALCO. Non sugli auguri, Presidente. Mi chiedo se non ritenga opportuno convocare la Commissione per il Regolamento per esaminare la problematica che il Presidente Sai ha testé sollevato.

(DAL FONDO) GRILLI DI CORTONA. Presidente, su incarico della Commissione internazionale e del Presidente Gennari, che non si è potuto trattenere fino alla fine dell'Assemblea, vorrei chiederle che si iscriva all'ordine del giorno di una delle prossime sedute di assemblea la discussione di un documento sull'Europa che la Commissione stessa, soprattutto dopo gli accordi di Nizza, sta predisponendo.

PRESIDENTE. Il Presidente Gennari mi aveva già anticipato che mi avrebbe mandato un documento da inserire all'ordine del giorno di una delle prossime sedute di assemblea. Rinnovo gli auguri a tutti. (APPLAUSI).

La seduta termina alle ore 12.50.

CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

Seduta del 21 dicembre 2000

Consiglieri

ABETE	Giancarlo
AGOSTINI	Luigi
ALESSANDRINI	Giorgio
BARONCI	Sergio
BEDONI	Paolo
BELLOTTI	Massimo
BILLE'	Sergio
BOCCA	Bernabò
BOCCHINI	Augusto
BOLLINO	Carlo Andrea
BOLZONI	Luciano
BONELLA	Sandro
BONI	Eligio
BORDINI	Massimo
BOTTA	Floriano
BRINI	Federico
BUCCICO	Emilio Nicola
CAPO	Giuseppe
CARBONE	Giuseppe
CARROZZA	Gian Paolo
CAZZATO	Giovanni
CETICA	Stefano
COFFERATI	Sergio

Handwritten signatures and notes on lined paper:

- Line 1: *Panabò*
- Line 2: *Ag. April*
- Line 3: *f. m. i.*
- Line 4: *[Signature]*
- Line 5: *[Signature]*
- Line 6: *[Signature]*
- Line 7: *[Signature]*
- Line 8: *[Signature]*
- Line 9: *[Signature]*
- Line 10: *[Signature]*
- Line 11: *[Signature]*
- Line 12: *[Signature]*
- Line 13: *[Signature]*
- Line 14: *[Signature]*
- Line 15: *[Signature]*
- Line 16: *[Signature]*
- Line 17: *[Signature]*
- Line 18: *[Signature]*
- Line 19: *[Signature]*
- Line 20: *[Signature]*
- Line 21: *[Signature]*
- Line 22: *[Signature]*
- Line 23: *[Signature]*
- Line 24: *[Signature]*
- Line 25: *[Signature]*
- Line 26: *[Signature]*
- Line 27: *[Signature]*
- Line 28: *[Signature]*
- Line 29: *[Signature]*
- Line 30: *[Signature]*
- Line 31: *[Signature]*
- Line 32: *[Signature]*
- Line 33: *[Signature]*
- Line 34: *[Signature]*
- Line 35: *[Signature]*
- Line 36: *[Signature]*
- Line 37: *[Signature]*
- Line 38: *[Signature]*
- Line 39: *[Signature]*
- Line 40: *[Signature]*
- Line 41: *[Signature]*
- Line 42: *[Signature]*
- Line 43: *[Signature]*
- Line 44: *[Signature]*
- Line 45: *[Signature]*
- Line 46: *[Signature]*
- Line 47: *[Signature]*
- Line 48: *[Signature]*
- Line 49: *[Signature]*
- Line 50: *[Signature]*
- Line 51: *[Signature]*
- Line 52: *[Signature]*
- Line 53: *[Signature]*
- Line 54: *[Signature]*
- Line 55: *[Signature]*
- Line 56: *[Signature]*
- Line 57: *[Signature]*
- Line 58: *[Signature]*
- Line 59: *[Signature]*
- Line 60: *[Signature]*
- Line 61: *[Signature]*
- Line 62: *[Signature]*
- Line 63: *[Signature]*
- Line 64: *[Signature]*
- Line 65: *[Signature]*
- Line 66: *[Signature]*
- Line 67: *[Signature]*
- Line 68: *[Signature]*
- Line 69: *[Signature]*
- Line 70: *[Signature]*
- Line 71: *[Signature]*
- Line 72: *[Signature]*
- Line 73: *[Signature]*
- Line 74: *[Signature]*
- Line 75: *[Signature]*
- Line 76: *[Signature]*
- Line 77: *[Signature]*
- Line 78: *[Signature]*
- Line 79: *[Signature]*
- Line 80: *[Signature]*
- Line 81: *[Signature]*
- Line 82: *[Signature]*
- Line 83: *[Signature]*
- Line 84: *[Signature]*
- Line 85: *[Signature]*
- Line 86: *[Signature]*
- Line 87: *[Signature]*
- Line 88: *[Signature]*
- Line 89: *[Signature]*
- Line 90: *[Signature]*
- Line 91: *[Signature]*
- Line 92: *[Signature]*
- Line 93: *[Signature]*
- Line 94: *[Signature]*
- Line 95: *[Signature]*
- Line 96: *[Signature]*
- Line 97: *[Signature]*
- Line 98: *[Signature]*
- Line 99: *[Signature]*
- Line 100: *[Signature]*

COLTURANI
CONFALONIERI
COROSSACZ
COSTA
CROCE
D'AMATO
D'ANTONI
D'ULIZIA
DE CAROLIS
DEGNI
DERUDA
DONATI
DORE
DUJANY
EPIFANI
FADDA
FALASCA
FALCUCCI
FRISELLA
GALLI
GALLOTTA
GATTI
GENNARI
GERVASIO
GESMUNDO
GIANFAGNA
GIANNINI
GIORGETTI
GNUDI

Daniela
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Antonio
Sergio
Luciano
Paolo
Sandro
Gavino
Manrico
Francesco
Cesare
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Giampaolo
Carmine
Aldo
Angelo
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi
Carlo
Piero

Colturani
Planfr
Anna Corossacz
Uccelotti
Def Croce
Luciano
Paolo
Sandro
Gavino
Manrico
Francesco
Cesare
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Giampaolo
Carmine
Aldo
Angelo
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi
Carlo
Piero

GORINI
GOTTERO
GRILLI DI CORTONA
GROS-PIETRO
LANFREDINI
LEONARDI
MACCIOTTA
MARINO
MARTINO
MARTONE
MATTEUCCI
MAULUCCI
MINIELLO
MIRONE
MOROCUTTI
MUSI
NACCARELLI
NAPOLEONE
ONADO
ORRICO
PACI
PAGANI
PANARELLO
PASQUALI
PATTA
PATUELLI
PERASSO
PERONI
PETRINA

Albino
Carlo
Pietro
Gian Maria
Gabriele
Pierpaolo
Giorgio
Luigi
Nicola
Antonio
Renato
Maria Luigia
Michele
Antonino
Gianfranco
Adriano
Sandro
Delio
Marco
Gaetano
Agostino
Vittorio
Filippo
Franco
Giampaolo
Antonio
Giuseppe
Carlo
Mario

Albino
Carlo
Pietro

Gian Maria
Gabriele

Pierpaolo
Giorgio
Luigi
Nicola
Antonio
Renato
Maria Luigia

Michele
Antonino
Gianfranco
Adriano
Sandro

Delio
Marco
Gaetano
Agostino
Vittorio
Filippo
Franco

Giampaolo
Antonio
Giuseppe
Carlo
Mario

PEZZONI

PEZZOTTA

PILLITTERI

PLAJA

PUGLISI

PUPPO

RANGONI MACHIAVELLI

ROSA

ROSSITTO

SACCHI

SAI

SANGALLI

SANSONETTI

SANTALCO

SANTORELLI

SANTORO

SCAVINO

SORTINO

SPALANZANI

TERZI

TOFANI

VANNI

VENTO

VENTURI

VERONESE

ZOLLA

Daniele

Savino

Carmelo

Renato

Giuseppe

Sergio

Beatrice

Giuseppe

Corrado

Cesare

Mario

Carlo

Guido

Benito

William

Francesca

Stefano

Sebastiano

Ivano

Riccardo

Oreste

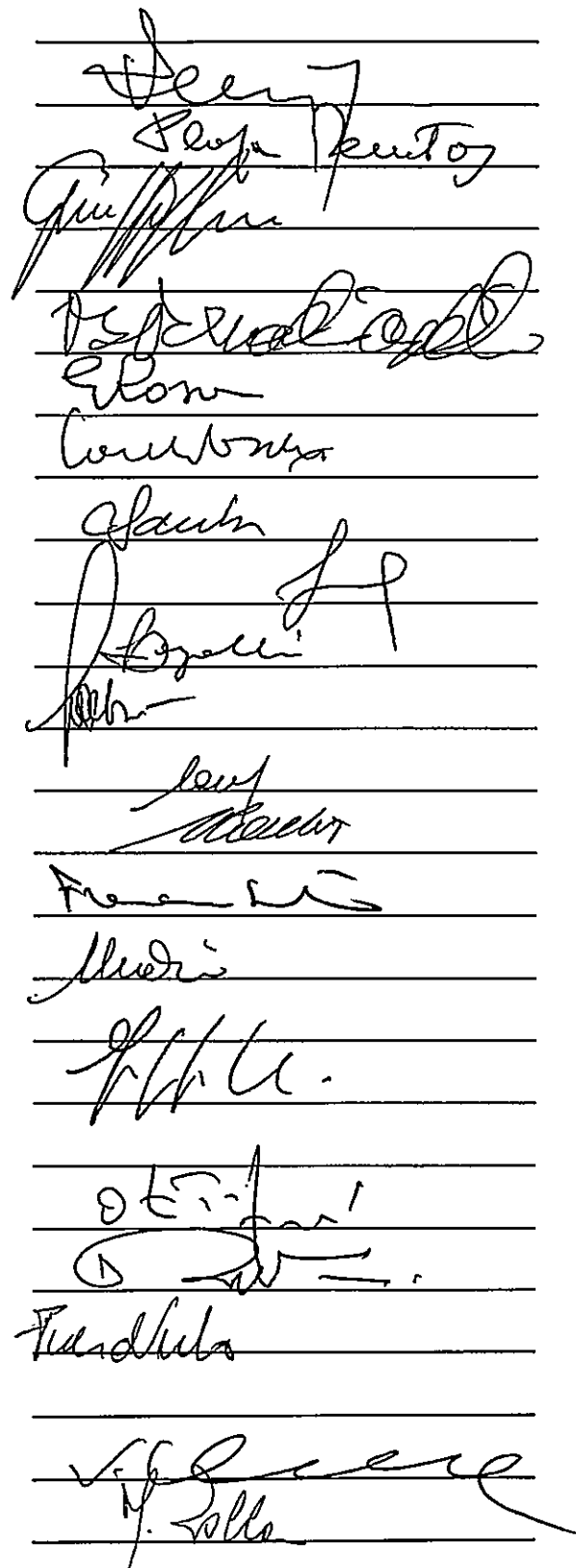
Raffaele

Fulvio

Marco Giuseppe

Silvano

Michele



classe Specimens

Presidente
Comitato dei Liquidatori

Prof. Pinpani

ISTITUTO
PER LA RICOSTRUZIONE
INDUSTRIALE (IRI) S.p.A. in liq.

Roma, 21 dicembre 2000

Gentile Presidente

ho ricevuto il Suo telegramma del 15 c.m. con la quale mi convoca per partecipare all'Assemblea prevista per giovedì 21 c.m. alle ore 10.

Desidero ringraziarLa e comunicare che, purtroppo, precedenti impegni, non mi permettono di intervenire.

In attesa di incontrarLa in un prossimo appuntamento, Le invio i miei più cordiali saluti.

Piero Gnudi

Egr. Sig.
Dott. Pietro Larizza
Presidente
CNEL
Via D. Lubin, 2
00196 Roma

Piero Gnudi

C.N.E.L.
05.01.01 000055-1/8
AFFARI GENERALI
PRESIDENZA
05.02.2001
PROT. N. 116

06 59822896

Eni S.p.A.Piazzale Enrico Mattei 1
00144 Roma

D.R. Sperandio

**Telefax**All'attenzione di
To the attention of

Segreteria del Presidente Dr Pietro Larizza

Società
Company

CNEL

Numero fax
Fax number

++39 06 3692415

Numero tel.
Teleph. number

++39 06 3692417

Da
From

Segreteria del Presidente

Numero fax
Fax number

++39 06 59822896

Numero tel.
Teleph. number

++39 06 5982313

Data
Date

20/12/2000

Numero delle pagine inclusa questa
Number of pages including this page

1+0

Messaggio
Message

Come già comunicatovi telefonicamente il Prof. Gian Maria Gros-Pietro è purtroppo impossibilitato a partecipare all'Assemblea CNEL convocata il 21 dicembre 2000.

Distinti saluti.

Prof. Pizzani

C.N.E.L.
22.12.00 004353-4/8
AFFARI GENERALI

PRESIDENZA
22.DIC 2000
PROT. N. 747

Se la ricezione non è stata chiara o completa si prega di telefonare al numero sopra indicato.

If reception is unclear, please contact the above number.

Ora Ricezione 20.Dic. 13:25